

Focus 1

La **SCUOLA** cambia ancora

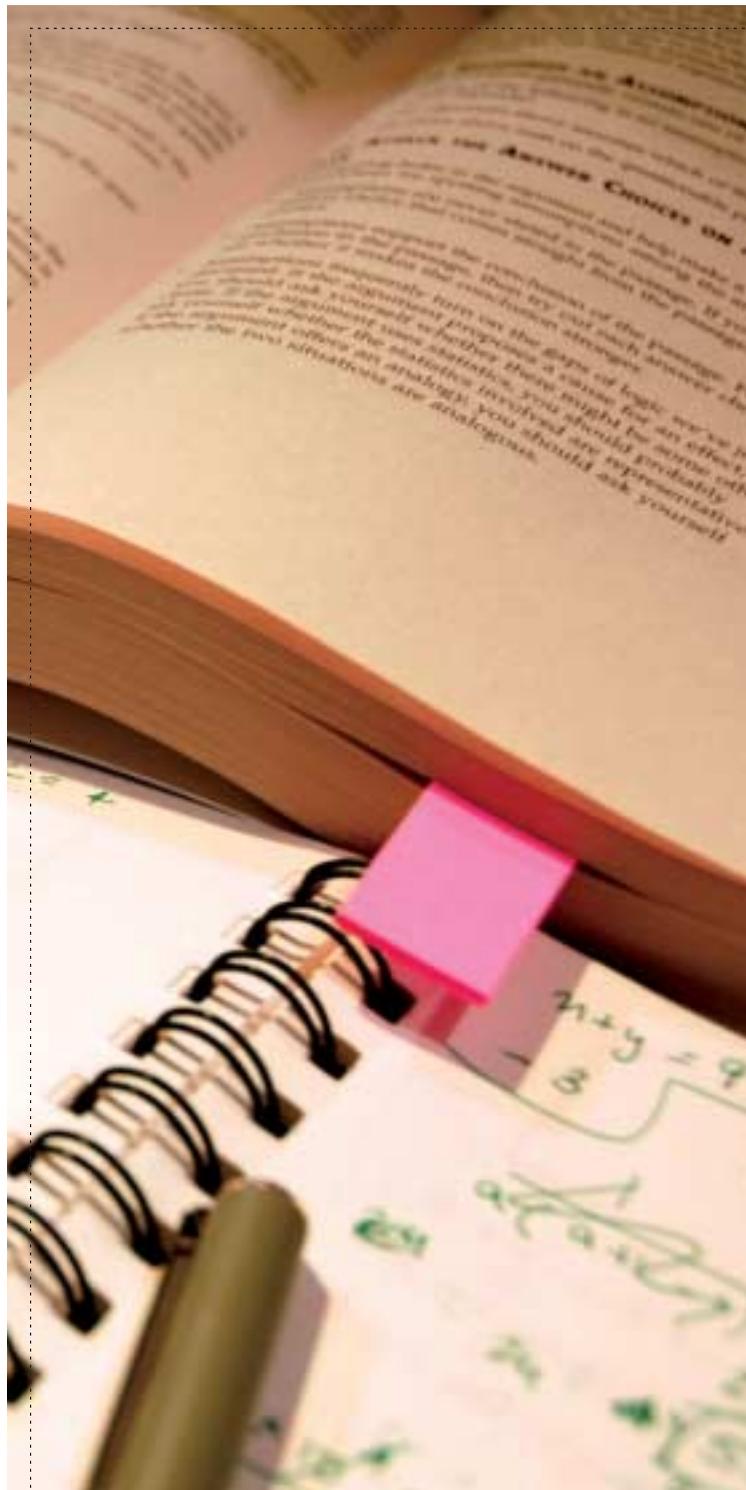
Nel 2010 la scuola superiore italiana andrà incontro ad una nuova riforma che interesserà l'istruzione tecnica e quella liceale. Un percorso accidentato iniziato nel 1997 con l'allora ministro Berlinguer e proseguito, non sempre in modo lineare, con i successivi ministri Moratti nel 2003 e Fioroni nel 2007. Riuscirà ora il ministro Gelmini a stabilizzare la situazione?

Per l'istruzione superiore italiana nel 2010 si gira un'altra volta pagina: è infatti previsto che il prossimo anno scolastico sia quello dell'entrata in vigore della riforma Gelmini che cambierà il volto di licei, istituti tecnici e istituti professionali.

In sintesi sulla carta le novità della riforma varata dal ministro Gelmini sono improntate alla semplificazione e alla ricerca di un più stretto contatto tra scuola e mondo del lavoro: il tempo dirà se, alla prova dei fatti, gli obiettivi saranno raggiunti. Certo la scuola italiana, in una dozzina di anni, non

ha mancato di solleticare la fantasia dei vari ministri che si sono susseguiti: dalla riforma Berlinguer (1997) si è passati alla Moratti (2003) cancellata da Fioroni (2007) ed ora rimessa in discussione dall'attuale ministro. Una serie di riforme e controriforme che, a giudicare dall'ultima indagine Ocse, non sono riuscite a schiodarci dal fatto che solo la metà della popolazione italiana porta a termine gli studi superiori (contro una media Ocse dei 2/3) ed inoltre il nostro paese è fanalino di coda in fatto di rapporto tra soldi spesi e risultati ottenuti.

Licei: dagli attuali 396 indirizzi sperimentali, 51 progetti assistiti dal Miur e tantissime sperimentazioni attivate, si passerà a 6 licei.



COSA CAMBIERÀ?

Sul fronte dei licei per cancellare la frammentazione e consentire scelte chiare i 396 indirizzi sperimentali, i 51 progetti assistiti dal Miur e le tantissime sperimentazioni attivate nel corso degli anni saranno ricondotte a 6 licei. Rispetto al vecchio impianto che prevedeva solo il liceo classico, scientifico e artistico, nascono anche il liceo delle scienze umane (che sostituisce quello psico pedagogico e potrà avere anche una sezione economico - sociale) e il liceo musicale e coreutica, mentre alcune novità sono introdotte anche per i licei "tradizionali". A maggio di quest'anno sono anche stati varati due

regolamenti che riformano e riorganizzano gli istituti tecnici e quelli professionali ridefinendoli come "scuole dell'innovazione". Anche in questo caso si va da 1.800 istituti tecnici presenti suddivisi in 10 settori e 39 indirizzi a una semplificazione che riduce a 2 settori, quello economico e quello tecnologico, per 11 indirizzi totali che spaziano, ad esempio, dall'amministrazione e finanza, al turismo per continuare con meccanica, meccatronica ed energia fino alla chimica, materiali e biotecnologie e al sistema moda.

Per gli istituti professionali la riforma prevede l'articolazione in due macrosettori: istituti professionali per il settore dei servizi e istituti professionali per il settore dell'industria e artigianato ai quali corrispondono in totale 6 indirizzi. Per tutte le scuole dell'innovazione sono previste differenti articolazioni degli orari, più ore di laboratorio, stage, tirocini e alternanza scuola-lavoro per apprendere in contesti operativi e l'istituzione di un Comitato tecnico-scientifico, con composizione paritetica di docenti ed esperti finalizzato a rafforzare il raccordo sinergico tra gli obiettivi educativi della scuola, le innovazioni della ricerca scientifica tecnologica, le esigenze del territorio e i fabbisogni professionali espressi dal mondo produttivo.

Itis e Ipsia: dagli attuali 10 settori e 39 indirizzi si andrà a 2 settori, quello economico e quello tecnologico, per 11 indirizzi.

MATERIE TECNICO-SCIENTIFICHE SUL PODIO

Quali sono state le parole d'ordine di questo riordino lo spiega il ministro della pubblica istruzione **Maria Stella Gelmini**: *"Le parole d'ordine - dice - sono state maggiore attenzione alle materie tecnico-scientifiche, più inglese, rivalutazione dei laboratori e delle esperienze scuola-lavoro. Ma soprattutto riduzione e snellimento degli indirizzi di studio. I nuovi indirizzi saranno quelli veramente richiesti dal mondo del lavoro"*. Un'attenzione questa che dovrebbe mettere fine ad un annoso problema per il sistema scolastico italiano ovvero quello di non rispondere alle esigenze del mercato del lavoro. *"Da anni - continua il ministro - registriamo una richiesta sempre maggiore di diplomati 'tecnici' da parte delle imprese. In un momento di crisi come questo è fondamentale rafforzare il raccordo tra istruzione, formazione e impresa, anche attraverso stage e tirocini che coinvolgeranno in particolare gli studenti del quinto anno. La spina dorsale del nostro sistema produttivo è costituita da tante piccole e medie imprese manifatturiere che sono continuamente alla ricerca di periti e tecnici"*. I dati parlano chiaro in questo senso. *"Oggi - continua la Gelmini - queste imprese chiedono al mercato circa*

320mila diplomati tecnici e ne trovano sul mercato solo 142mila. E' evidente quindi che lo sviluppo della nostra economia passa necessariamente dal rilancio della cultura tecnica e professionale". Una opinione questa condivisa da chi fa impresa.

"Negli ultimi anni - afferma **Gianfelice Rocca**, vicepresidente Confindustria per l'Education - il sistema industriale italiano ha dimostrato una grande capacità di adattamento ai processi di globalizzazione. Tuttavia, resta sul tavolo il problema della scarsità di profili tecnici, senza i quali è difficile sostenere la crescente competizione proveniente non solo da paesi emergenti come Cina e India ma anche dai concorrenti tradizionali in continua evoluzione". Ecco allora che per Rocca la riforma "dà risposte chiare ai giovani e alle loro famiglie superando la frammentazione dei percorsi di studio e mettendo in risalto la caratteristica principale degli istituti tecnici come scuole dell'innovazione, in cui è possibile coltivare insieme il pragmatismo tecnologico, la creatività, i nuovi linguaggi della scienza e la didattica di laboratorio. Il testo uscito dal Consiglio dei Ministri dovrà essere ulteriormente migliorato prima della definitiva approvazione, resistendo alle grida corporative e accogliendo le proposte ragionevoli che vengono dai presidi e dal Parlamento".



Maria Stella Gelmini

Sul fronte dell'istruzione tecnica poi sicuramente occorre un ripensamento dei modelli attuali. "Negli ultimi anni - dice Rocca - si è oscillato tra i due estremi della liceizzazione e della omologazione tra istruzione tecnica e professionale. Il modello curricolare della scuola secondaria italiana è costruito su una gerarchia dei saperi che prevede implicitamente la superiorità delle discipline umanistiche su quelle scientifiche. Occorre, invece, sottolineare che negli Istituti Tecnici si coltiva e si sviluppa quell'umanesimo tecnologico che sul piano pedagogico ha la

stessa dignità dell'umanesimo scientifico e di quello letterario e costituisce la struttura portante delle imprese italiane. Vorrei sottolineare un altro punto: grazie alla sensibilizzazione portata avanti negli ultimi anni da Confindustria e da altri soggetti, si è interrotto il trend negativo che ha

Rocca: negli Itis si coltiva quell'umanesimo tecnologico che sul piano pedagogico ha la stessa dignità dell'umanesimo scientifico e letterario.





caratterizzato le iscrizioni negli ultimi 17 anni negli istituti tecnici (+ 0,6% nell'ultimo anno). Ora occorre accelerare offrendo un modello aggiornato agli studenti e alle loro famiglie". Agire sul capitolo istruzione inoltre può rappresentare, inoltre, una risposta alla crisi. "Il mondo - afferma Rocca - sta vivendo una crisi senza precedenti che impone riflessioni, ma soprattutto azioni rapide ed efficaci. Come dimostrano le migliori ricerche internazionali, l'adeguamento del capitale umano contribuisce alla crescita del pil e fornisce una base più ampia alla crescita economica. I Paesi in declino sono gli stessi che non investono in istruzione e ricerca. Di conseguenza, il rilancio dell'istruzione tecnica rappresenta un tassello fondamentale nella strategia dell'uscita dalla crisi".

PROVE TECNICHE DI RIFORMA CON IL CLUB DEI 15

Ma cosa accade nel concreto e come ci si sta muovendo? Un esempio arriva dal progetto scuola nato all'interno del Club dei 15 (raggruppamento delle associazioni industriali delle 15 province italiane a maggiore presenza di manifatturiero), il cui coordinatore nazionale è l'ex-presidente dell'Unione Industriali varesina Alberto Ribolla.

Barcella: ogni associazione facente parte del Club dei 15 ha individuato un istituto tecnico con il quale stringere o intensificare i rapporti.

"A livello locale - dice **Alberto Barcella** ex-presidente dell'Unione Industriali di Bergamo e responsabile all'interno del Club del progetto scuola - ogni associazione facente parte del Club dei 15 ha individuato un istituto tecnico con il quale stringere o intensificare i rapporti in ordine a quelle che sono le attività manifatturiere prevalenti. Il tutto è stato fatto dopo aver stretto anche una convenzione apposta con il ministero dell'Istruzione". Ai primi di ottobre il "battesimo ufficiale" del neo nato "Club dei 15 istituti dell'innovazione manifatturiera" con l'obiettivo di realizzare sinergie tali da garantire da una parte la formazione di figure professionali in linea con le esigenze del mercato del lavoro e dall'altro rendere disponibile per la scuola un patrimonio di saperi pratici e innovazione che solo le imprese possono garantire. "In passato - dice Barcella - gli istituti tecnici avevano una forte autonomia e attuavano una proficua collaborazione con

Il Club dei 15 istituti dell'innovazione manifatturiera ha l'obiettivo di assicurare una formazione tecnica maggiorante in linea con le esigenze del mercato del lavoro.

l'industria: purtroppo questo si è perso anche per una questione culturale che ha fatto sì che l'istruzione tecnica non venisse percepita di pari rango rispetto ai licei". Una disaffezione generale rispetto ad un corso di studi che ha pari dignità rispetto alla cultura considerata alta. "Le scuole in generale sono una grande ricchezza per un territorio e vanno tenute in grande considerazione da parte di tutta la comunità: i Paesi che più investono in formazione sono anche quelli che hanno le migliori performance a livello di prodotto interno lordo".

A Varese la scelta per avviare questa più stretta collaborazione è caduta sull'Isis di via Zucchi, polo tecnico professionale intitolato a Isaac Newton. "La scuola - afferma il dirigente scolastico dell'Isis **Giuseppe Carcano** - si aspetta moltissimo dal progetto innanzitutto in termini di aiuto a centrare sempre più le competenze necessarie agli alunni per entrare con la minor difficoltà possibile nel mondo del lavoro, senza rinunciare alla cultura di base e alle competenze di cittadinanza che la scuola è tenuta, per sua mission, a fornire. In questo la possibilità di sperimentare il Comitato tecnico scientifico, formato da insegnanti e rappresentanti del mondo della produzione, con la sua funzione di consulenza rispetto alle dinamiche della ricerca scientifica, dell'innovazione, dei profili lavorativi più richiesti, rappresenta un'importante occasione per la scuola di realizzare la sua autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo".

E poi ancora confronto con altre scuole affini, formazione specifica per gli insegnanti, rinnovo delle attrezzature, sostegno all'eccellenza tramite borse di studio. La sfida che attende l'istituto non è di poco conto. Profonde e importanti sono le novità della riforma per una scuola in cui sono presenti l'istruzione tecnica e quella professionale. "Innanzitutto si tratta di ripensare l'intera architettura dell'offerta formativa - osserva Carcano - avviando i nuovi indirizzi che saranno autorizzati dalla Regione Lombardia in accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale e, di conseguenza, implementare nuovi orari e nuove materie; poi bisognerà ripensare alla didattica, che dovrà diventare sempre più laboratoriale e capace di coniugare le necessarie riflessioni teoriche ad un sapere capace di incidere direttamente sulla realtà".

Ma l'attenzione è alta anche rispetto ai licei tradizionali per i quali il riordino voluto dal ministro Gelmini non rappresenterà una rivoluzione, ma potrà comunque essere l'occasione per qualche aggiustamento. "Per quanto riguarda la riforma - spiega **Luisella Macchi**, dirigente scolastico del Liceo del viale dei Tigli che a Gallarate raggruppa sia liceo scientifico che classico - nel liceo scientifico è previsto un incremento orario a vantaggio dell'area di indirizzo matematica con informatica, fisica,

Carcano: mi aspetto moltissimo anche dalla possibilità di sperimentare il Comitato tecnico scientifico, formato da insegnanti e rappresentanti del mondo della produzione.

scienze al fine di potenziare la componente scientifica nella preparazione liceale degli studenti. Nel classico, oltre a un lieve incremento orario nell'area scientifica, si riconosce l'importanza della lingua straniera in tutto il quinquennio".

Indicazioni che di per sé non sono sufficienti a garantire un vero cambio della marcia se non

rafforzate da altri elementi fondamentali. "A mio parere - continua la Macchi - l'incremento orario di per se stesso non rappresenterà per le due scuole una riforma significativa se non sarà accompagnato da un profondo rinnovamento dei programmi ministeriali e da una revisione sostanziale di tutto l'impianto didattico-metodologico".

Ed anche nel caso dei licei la riforma apre la porta rispetto ad esperienze di alternanza tra scuola, lavoro e università nell'ottica di un sapere meno chiuso tra le mura scolastiche. "Sono tre anni che sperimentiamo percorsi di alternanza scuola lavoro - chiarisce la dirigente -. I licei classico e scientifico non sono scuole a vocazione professionale, stiamo lavorando infatti, con investimento di energie e risorse economiche, per mettere a punto modelli di alternanza che consentano connessioni significative fra momento teorico e momento applicativo, per passare così dalla didattica delle conoscenze a quella delle competenze".

Paola Provenzano

Macchi: alternanza scuola-lavoro per passare dalla didattica delle conoscenze a quella delle competenze.



SCHOOL CHANGES AGAIN

The page turns over again for Italian upper education in 2010: indeed, it is foreseen that the next school year will be the one when the Gelmini reforms come into force and which will change the face of the lyceums, technical colleges and professional colleges.

In summary, on paper the innovations in the reform set in motion by minister Gelmini aim to simplify and work towards closer contact between the school and the world of work. "The watchwords - says the minister - are greater attention to technical-scientific matters, more English, reassessment of laboratories and school-work experience. But above all reduction and slimming down of the study streams. The new streams will be those that are actually asked for by the world of work".